

► bambine, che oramai hanno 27 e 23 anni, e con la loro mamma. E poi qualche viaggetto, ma solo con amici consolidati da anni, con cui mi trovo bene in barca». Alle barche però, racconta, non si affeziona perché, come tutti gli appassionati, ne vuole una sempre più grande, più all'avanguardia: «Solo una l'ho venduta con dispiacere, dopo quattro anni, era la Navetta della Custom Line, 30 metri, amaranto».

Tornando ai viaggi, qual è stato quello per eccellenza? «Una volta all'anno con Paolo Colonna (di Permira, ndr) e un piccolo gruppo di finanzieri milanesi abbastanza avventurosi, ci imbarchiamo su un aereo per una destinazione alla Chatwin, siamo stati in Lapponia, nell'albergo di ghiaccio, e abbiamo girato la Namibia in tenda».

E poi ci sono le gare: «Ho fatto per cinque volte la Mille Miglia, l'ultima è andata davvero molto bene, ho partecipato con una Ferrari Scaglietti 860 del 1956, macchina storica, che è stata guidata in gara anche dall'argentino Juan Manuel Fangio».

La storia è una passione per Norberto Ferretti, quella di Riva, per esempio, azienda acquisita dal suo gruppo nel 2000, è avvincente: i cantieri sono stati fondati nel 1842, con l'avvento delle barche a motore, Riva mise sul lago una chiatta, Trattoria del cantiere, che all'epoca fece scalpore, e le persone si contendevano un tavolo, navigando e mangiando, inconsapevolmente, su un concetto appena nato, la nautica da diporto; sempre in quei cantieri nacque l'Aquarama in legno, una leggenda intramontabile, che non poteva che conquistare il campione mondiale di Offshore Ferretti.

Un uomo che si mantiene in forma «facendo ginnastica ogni mattina» e andando a sciare, di solito, a Cortina, per tutto l'inverno: «Sono uno di quelli che sciano veramente, alle 8 sono già sulle piste, mi fermo solo per pranzare e rigorosamente al sole». Infatti, fra mare e neve, la vediamo abbronzato tutto l'anno: «Per questo ho una pelle così forte... Di Gianni Agnelli dicevano

che era affascinante anche pieno di rughe, così non mi pongo il problema». Lei è una persona serena: «È importante ritagliarsi qualche spazio. Per esempio, quando sono a casa, anche se mi alzo alle 7, non esco mai prima delle 9.30: faccio colazione con calma, rispondo alle mail, lavoro un poco al computer. In barca, invece, mi alzo più tardi, perché la giornata è lunghissima, frenetica, scandita diversamente: vado in giro in canoa, in canotto, mi immergo. Solo a Cortina dormo al pomeriggio, una pausa grazie alla quale poi mi sento in forma fino alle tre del mattino».

Le sue letture? Divora decine di riviste di nautica e «ogni tanto un thriller che leggo a pezzetti».

Si concede anche qualche piccolo vizio, Ferretti, come i sigari: «Preferisco in assoluto i Davidoff e l'Antico Toscano, ne porto sempre uno in riunione, ma lo accendo solo quando siamo in pochi».

È tornato a vivere a Bologna «dopo 32 anni, perché è abbastanza baricentrica: vicina a Cattolica, dove vivono le mie bambine, ai cantieri della Liguria e perché mi è tornata la voglia di città». L'eleganza per lui non è mai stata un'imposizione, una scontata convenzione: «Da ragazzino portavo sempre giacca e cravatta, avevo una bellissima collezione di Hermès, che ho regalato e ricomprato, poi c'è stato il periodo dei giubbotti di camoscio e ancora un ritorno alla cravatta... mi stupisco quando vedo i miei manager senza, con il colletto slacciato», continua. «Per vestirsi bene serve poco. Basta riflettere su ciò che mettiamo in valigia, l'essenziale. In viaggio, oltre a camicie e accessori vari, porto sempre una giacca blu e dei pantaloni grigi, utilissimi per più di un'occasione». Manie? «Le asole e le giacche aperte». Anche per il su misura? «Sono un uomo fortunato anche in questo, ho una taglia 56 perfetta, quindi il sarto mi vede quasi esclusivamente per lo smoking. Da tempo mi affido ad Alessandro Martorana, che ha l'atelier a Torino, ma per me fa un'eccezione e si sposta a Bologna».

